

AZIENDE

## Gestione ordinaria e straordinaria? Stop Un pasticcio degno di una commedia

La novità deriva da principi contabili internazionali. Il bilancio non conserverà più il dettaglio dei sinistri ed elementi avversi se non nelle note integrative. Un danno per le imprese italiane

di **CLAUDIO CACCIAMANI**

**E**duardo De Filippo asseriva che non possiamo essere noi a distribuire il bene e il male, dato che non ne conosciamo le proporzioni. Proprio la rappresentazione di questi due elementi nei bilanci delle

imprese è destinata a mutare profondamente dal prossimo anno. In particolare, è prevista l'eliminazione dal conto economico della sezione «E) Proventi e oneri straordinari», già in passato soggetta a grande discrezionalità espositiva. Dal bilancio 2016 queste componenti saranno riclassificate tra le voci ordinarie e il conto economico non avrà più la separazione tra la gestione ordinaria e quella straordinaria.

**In merito, occorre analizzare alcune tematiche. In primo luogo, questa innovazione deriva dal recepimento di principi contabili internazionali.** All'estero gli elementi straordinari, soprattutto nella loro accezione di eccezionalità, sono inerenti all'attività imprenditoriale. In concreto, eventi che influenzino negativamente l'attività di un'impresa non possono essere ritenuti slegati dalla gestione operativa. Ciò deriva anche da una più avanzata gestione dei rischi delle imprese stranie-



re rispetto a quelle nazionali. Infatti, un'efficace gestione del rischio, con una correlata ritenzione associata all'assicurazione, all'estero rientra tra le aree di attività operative primarie di azienda

e non tra quelle ritenute originarie meramente costi e non proventi come in Italia. Secondariamente, vi è da domandarsi quale consulenza gli assicuratori e gli intermediari saranno chiamati a fornire alle aziende clienti. Il bilancio non conserverà più il dettaglio di sinistri ed elementi avversi, se non nella nota integrativa, i cui particolari, come noto, sono spesso lasciati alla discrezionalità degli amministratori. Dal bilancio 2016 in tale documento l'impresa dovrà indicare sempre il valore e la tipologia dei singoli costi o ricavi eccezionali, dal punto di vista sia dell'ammontare che dell'incidenza sul risultato. Solo dalla nota integrativa e non dalle tavole di bilancio si potrà comprendere e valutare l'impatto di costi e proventi non ricorrenti sul risultato d'esercizio conseguito dalle imprese. Questa innovazione espositiva apre nuove problematiche operative. Essendo ancora pochissime le aziende italiane che impiegano un risk manager, per il fu-

turo ne discende la necessità di una sempre maggiore collaborazione tra imprese assicurate, intermediari, consulenti e assicuratori affinché si possano verificare concretamente in fase sia assuntiva sia liquidativa gli effetti economici e contabili di un sinistro, potenziale o effettivo. Per le aziende maggiori, magari quotate, è necessario fornire dati corretti da eventi straordinari, quali i sinistri.

**Questi finirebbero per essere rappresentati nella gestione operativa e non in quella straordinaria,** non facendo apparire al meglio i reali fondamentali economici aziendali e la capacità dell'impresa di produrre ricchezza per gli azionisti. Per le imprese di minore dimensione, si tratta di enucleare con efficacia le informazioni da fornire ai finanziatori, in particolare alle banche. L'applicazione in modo pedissequo di modelli di rating da parte di queste ultime potrebbe penalizzare aziende colpite da un sinistro sul piano sia dell'ottenimento del credito sia del costo di quest'ultimo. In questa ipotesi, si ripropone un ruolo essenziale della consulenza assicurativa. Questa deve indurre le imprese a esporre al meglio i propri risultati ai finanziatori, in genere, e alle banche, in particolare. Tutto ciò richiama due elementi significativi. Il primo concerne i testi di polizza a favore delle aziende. Questi dovranno sempre più esse-

re scevri da elementi estranei alla gestione di impresa, depurandone gli effetti che una lettura superficiale di bilancio includerebbe nella gestione operativa. Si pensi alle polizze sul lucro cessante e a quelle sulla responsabilità civile verso terzi, per le quali il calcolo della somma da assicurare può diventare problematico, salvo l'effettuazione di ipotesi, magari estremamente semplificatrici. Il secondo problema concerne le competenze di cui sempre più gli assicuratori e gli intermediari dovranno dotarsi. Soprattutto nei momenti di crisi perdurante sarà ancora di più necessario dare contezza della reale capacità reddituale dell'azienda e delle misure prese a livello sia preventivo sia assicurativo per preservarla. In questo gli assicuratori e gli intermediari avranno un ruolo insostituibile, a patto di dotarsi di conoscenze non più solo giuridiche e ingegneristiche, ma anche, se non soprattutto, economiche. Sempre Eduardo De Filippo affermava che «essere superstiziosi è da ignoranti, ma non esserlo porta male». Per le nostre imprese il recepimento dei principi contabili internazionali rischia di dimostrare, ancora una volta, la loro arretratezza nella gestione e nell'esposizione dei rischi aziendali. Contro la superstizione sono vincenti nuove competenze e conoscenze, ma opportunamente messe in network, tra aziende, intermediari e assicuratori. ■